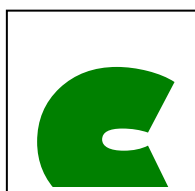


L'inquadratura nella fotografia

Valentina Troiano



ci sono due fattori che permettono di ottenere buone foto: quello tecnico, composto da un insieme di regole alla portata di tutti (basta leggere un manuale di fotografia), e quello soggettivo, legato alla visione personale, al buon gusto, alla capacità di vedere in senso fotografico e di capire quali sono gli elementi da includere e quelli da scartare.

«In una foto esiste solo quello che si vede. La realtà "non parla da sola", secondo un logoro luogo

comune, ma soltanto se la fotografia è capace di comunicare l'evento in modo leggibile e credibile, selezionando l'inquadratura e la disposizione dei soggetti al suo interno che meglio creano questo effetto. Tutto ciò che non è inquadrato non esiste. L'inquadratura è il frutto di una selezione dei vari punti di vista e delle varie soluzioni tecniche possibili» (Menduni).

Inquadrare vuol dire letteralmente creare un "quadro", che rappresenti una porzione di realtà. Per far ciò, occorre che il fotografo si guardi intorno ed abbia la capacità di individuare un soggetto tale da generare una bella fotografia.

Guardare è solo il primo passo per effettuare una fotografia;

occorre poi *vedere*, ovvero guardare consciamente ciò che genera in noi emozioni;

di conseguenza, si *scegliranno* gli elementi che rappresenteranno il fulcro della fotografia, e per assicurarsi di non aver inserito elementi incongruenti che disturbano l'armonia della foto, bisognerà organizzare la scena.

La *visualizzazione* infine consiste nell'identificazione dei toni fotografici che si tradurranno in colori.

Quando ci troviamo di fronte ad un bel paesaggio, il nostro occhio gode nello spaziare a tale vista, ogni particolare contribuisce a formare il totale di ciò che vediamo ed il cervello elabora le informazioni in tal senso. È come se il cervello unisse tanti scatti, in un'unica visione panoramica. La nostra vista è binoculare e ci permette di percepire la profondità e la tridimensionalità di quello che stiamo osservando.

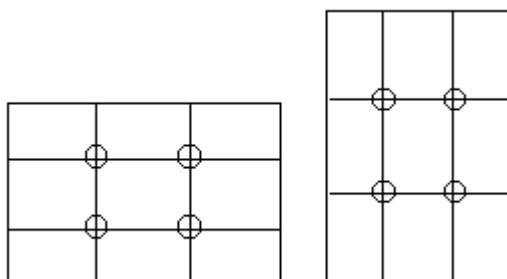
La fotocamera, al contrario, non è così versatile, ha una visione monoculare, e registra ciò che le si fa inquadrare senza interpretarlo come fa la nostra mente.

Si può comunque ovviare a questa non corrispondenza tra la fotocamera e l'occhio umano, usando una serie di artifici della tecnica fotografica, che si incentrano soprattutto sul *cromatismo* e sull'*equilibrio*. Quest'ultimo, permette di inserire il mondo in quel rettangolo delimitato dal mirino in maniera armoniosa; permette inoltre che l'immagine occupi i giusti spazi ottenendo così un effetto bilanciato, pulito. Ma equilibrio, non vuol dire assolutamente simmetria, bensì armonica disposizione degli elementi. A partire dal formato dell'immagine, che non è quadrato (il massimo della simmetria), ma rettangolare. Ciò non è un caso: la forma rettangolare è più adatta a descrivere il nostro mondo e il punto di vista dell'essere umano, il cui campo visivo, infatti, è sviluppato orizzontalmente.

Per ottenere un'inquadratura corretta si cerca, in genere, di seguire quella

che viene chiamata la *regola dei terzi*¹. Considerando che l'occhio umano riesce a concentrarsi su un oggetto per volta, è bene che inquadrando si scelga quello che dovrà diventare il centro di interesse dell'immagine: di qualunque cosa si tratti (persona o oggetto), è necessario posizionarla "correttamente" all'interno del quadro. La suddetta regola consiste nel dividere idealmente il quadro, tracciando un reticolo di nove rettangoli uguali. L'idea è quella di immaginare che la composizione sia suddivisa in nove sezioni uguali realizzate tracciando due linee verticali e due linee orizzontali parallele ed equidistanti tra loro. I punti di intersezione di questi segmenti sono le posizioni ideali per posizionare i centri di interesse; le linee poste a un terzo e due terzi di ogni lato sono le linee di forza lungo le quali è bene posizionare gli elementi forti dell'immagine. Quindi ponendo il soggetto o una parte importante di esso, in prossimità di uno di questi quattro punti gli si darà un'importanza maggiore rispetto ad altre parti dell'inquadratura.

simmetria), ma rettangolare con i due lati in rapporto 2:3 tra loro. Non è un caso: la



è più adatta a descrivere il nostro mondo e il punto di vista dell'essere umano, i
Ovviamente un soggetto che viene posizionato perfettamente al centro, non si trova nella posizione sbagliata. Semplicemente risulta banale, perché la simmetria è ordine che non colpisce.

L'inquadratura, ovvero lo spazio visivo ripreso dall'obiettivo della fotocamera, si distingue in *piani* e *campi*: i primi contengono un solo soggetto, mentre i secondi una scena più ampia. Accanto a questa distinzione vi è un altro fattore molto importante: l'orientamento, l'angolazione dell'inquadratura.

Quella orizzontale dà un senso di calma e libertà, in cui l'occhio non va oltre ma si sofferma; l'inquadratura verticale è invece più dinamica e costringe l'occhio a correre verso il punto di fuga. E la scelta del tipo di angolazione ovviamente dipende dal soggetto, sia esso una persona in posizione eretta o un paesaggio che richiede tendenzialmente un'inquadratura orizzontale.

Le geometrie definite che caratterizzano un soggetto (sia esso un paesaggio o gli elementi architettonici di un edificio), sono la parte principale della inquadratura ed è naturale dedicarvi maggiore attenzione; quando invece queste geometrie fanno tendenzialmente da sfondo ad un soggetto (ad es. una persona), ci si dimentica della loro esistenza commettendo errori grossolani.

L'inquadratura usata nel ritratto va curata a dovere: se non c'è la necessità di contestualizzare il soggetto nell'ambiente, è preferibile che esso riempi quasi interamente il fotogramma lasciando pochi spazi vuoti.

¹ La regola risale agli artisti dell'antica Grecia che la utilizzavano per dare equilibrio ed enfasi alle pitture di paesaggio. Ciò è valido anche oggi. Questa teoria artistica sostiene che, se la linea dell'orizzonte appare nelle parti alte oppure bassa dell'inquadratura, la rappresentazione del paesaggio acquista dinamismo.

Gli occhi devono essere il polo d'attrazione dello sguardo di chi osserva la foto, per questo è necessaria una messa a fuoco su di essi, e nelle riprese a mezzo busto è bene rispettare la regola dei terzi ed inserire la testa del soggetto in alto: posizionarla al centro della foto lascerebbe vuoto metà fotogramma e non darebbe forza al soggetto.

Se il soggetto che si ritrae sta compiendo un'azione oppure guarda in una determinata direzione, il modo per rendere partecipe chi guarda la foto è quello di decentrarlo e lasciare più aria dalla parte verso la quale si dirige lo sguardo o il movimento del soggetto. In questo modo si assiste ad una enfaticizzazione del gesto e ad una profondità di sguardo: un'inquadratura decentrata trova il suo perché proprio nello sguardo rivolto all'infinito del soggetto.

Ciò che entra nell'inquadratura, compresi gli spazi vuoti, deve completare l'immagine in maniera armoniosa e nel contempo avere un senso descrittivo.

Ci sono anche casi in cui si sceglie di usare i bordi dell'immagine per tagliare il soggetto incentrando l'attenzione su particolarità del viso; oppure si utilizzano i bordi di portici e finestre per incorniciare naturalmente un soggetto che, anche se di per se stesso poco interessante, acquista nuova personalità.

Ma la regola dei terzi, talvolta necessita di essere trasgredita e questo è un bene prezioso perché se le regole fossero sempre rispettate avremmo probabilmente immagini molto simili tra loro.